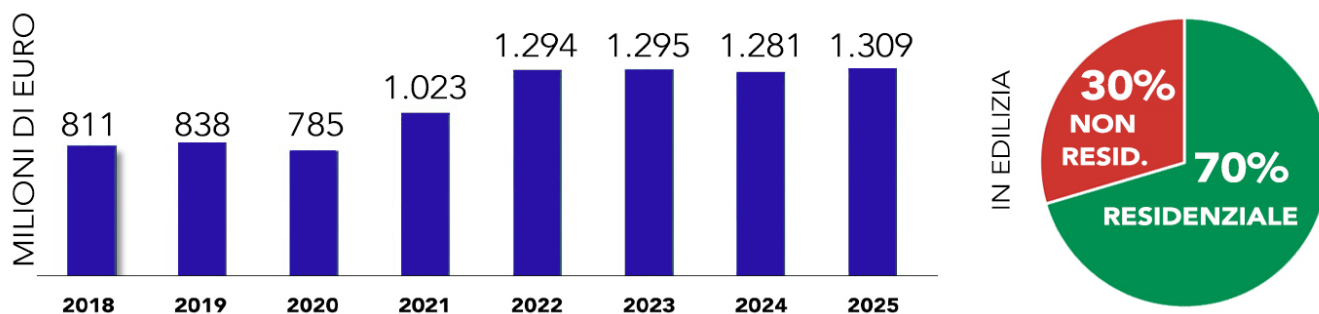


KAIROS

Mensile Digitale | Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Roma nro. 50/2025 del 08/05/2025
 Testata periodica telematica di attualità, politica, cultura, economia, finanza e tempo libero
 Editore e Proprietario: NETMEDIACOM SRL - Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM) - ROC 43064
 REA RM-1758948 - P. IVA IT-18059711004 - ISP BT Italia SpA - Via Tucidide 56 - 20134 Milano
 Aut. DGSCER/1/FP/68284 | Kairos Business Technology è un marchio di NETMEDIACOM SRL
 Website: kairosbuilding.com | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

IL MERCATO DEL VETRO PIANO

ELABORAZIONE **RESOLGLASS** FEBBRAIO 2026 SU DATI ASSOVIETRO



VETRO E REAL ESTATE, UN MERCATO DA 1,3 MILIARDI DI EURO CHE TRAINA L'EDILIZIA ITALIANA: IL BILANCIO RESOLGLASS 2026

Il 68% del consumo di vetro piano è destinato alle costruzioni e negli ultimi 5 anni il settore è cresciuto del 28%. «Il riutilizzo è del 31%» mettono in evidenza gli analisti di Resolglass, brand che punta a intercettare la domanda di soluzioni architettoniche ad alte prestazioni per residenziale, commerciale e direzionale.

di **Redazione**

Nel settore immobiliare italiano **il vetro si conferma sempre più come materiale strategico** per la progettazione di edifici residenziali, commerciali e direzionali. **Il 68% del vetro piano è destinato alle costruzioni** e negli ultimi 5 anni il settore è **cresciuto del 28%**. Il **tasso di riutilizzo pari al 31%**.

È quanto emerge dall'**analisi aggiornata al 2026** elaborata da **Resolglass**, il marchio italiano specializzato nella progettazione e realizzazione di **soluzioni architettoniche in vetro e acciaio su misura**, che ha incrociato dati *Assovetro, Glass for Europe, Grand View Research e Ipsra* per fotografare l'andamento di questo comparto.

Secondo i dati elaborati dall'azienda romana, **il 68% del consumo di vetro piano in Italia è oggi destinato all'edilizia**, un dato che riflette l'evoluzione del *real estate* verso modelli costruttivi orientati a **trasparenza, luce naturale, prestazioni energetiche e qualità architettonica**.

Proprio in questo contesto si inserisce il percorso di **Resolglass**, il brand di **Resolfin** attivo **dal 1964**, che realizza interventi di rilievo sia nel settore **privato** sia in contesti **pubblici** e di pregio, contribuendo alla riqualificazione e valorizzazione di spazi architettonici complessi, **dove il vetro diventa elemento strutturale, funzionale ed estetico**.

Un posizionamento che intercetta le esigenze di **architetti**, sviluppatori immobiliari, fondi, general contractor e studi di progettazione sempre più attenti al **valore dell'involucro edilizio** e alla **durabilità degli asset**.

*«Il mercato del vetro piano in Italia genera un fatturato di **1,3 miliardi di euro**, con prospettive di crescita legate sia alle **nuove costruzioni** sia agli interventi di **riqualificazione**»* sintetizza **Enrico Scozzari**, ceo del **Gruppo Resolfin**.

A trainare la domanda sono le **applicazioni architettoniche** ad alte prestazioni energetiche, come facciate, serramenti, balaustre e **sistemi vetrati integrati**, elementi in grado di incidere direttamente sulla **qualità e attrattività degli immobili**.

*«Nel **real estate contemporaneo** il vetro non è più un elemento accessorio, ma una **componente strutturale** che contribuisce al **valore economico** dell'edificio. Le nostre soluzioni nascono per essere integrate fin dalle prime fasi progettuali, con l'obiettivo di **migliorare prestazioni, affidabilità e durata nel tempo**»* sottolinea **Enrico Scozzari**.

La produzione di **Resolglass** è **interamente made in Italy** e si basa su materiali **riciclabili** e su un controllo diretto della filiera, aspetti sempre più rilevanti per un settore immobiliare orientato ai **criteri ESG** e alla riduzione del ciclo di manutenzione.

L'azienda opera come **partner tecnico lungo l'intero processo**, dalla progettazione alla produzione e posa in opera, offrendo soluzioni personalizzate per interventi di nuova costruzione e rigenerazione urbana.

Accanto all'esperienza manifatturiera, l'azienda investe in **innovazione tecnologica** per rendere più efficienti i processi di cantiere e più prevedibili le performance dei sistemi in vetro. Tra questi,

Glassblock, sistema brevettato per la regolazione millimetrica delle balaustre, progettato per migliorare precisione esecutiva, sicurezza e tempi di installazione, elementi chiave nei progetti immobiliari complessi.

«Innovare significa ridurre l'incertezza costruttiva e **tutelare**

il valore dell'investimento immobiliare. Un edificio di qualità è quello che mantiene nel tempo le proprie prestazioni tecniche ed estetiche» aggiunge il ceo del **Gruppo Resolfin**.

Secondo le stime di mercato, il settore del vetro piano in Italia è destinato a crescere nei prossimi anni con tassi annui del 4%, sostenuto dalla domanda del comparto edilizio e dalla leadership industriale italiana nel settore. Uno scenario che rafforza il ruolo del **vetro come materiale chiave per l'architettura** e il real estate.

In questo quadro, **Resolglass** continua a investire in **competenze tecniche**, progettazione integrata e ricerca applicata, confermando il proprio ruolo come interlocutore specializzato per un *real estate* sempre più orientato a **qualità, efficienza e valore di lungo periodo**. In quanto poi ai **tassi di sostituzione**, negli ultimi 4 anni rilevati dall'Ispra nel suo *Rapporto rifiuti*



Enrico Scozzari
CEO del Gruppo
Resolfin



speciali 2025 si è passati da 64.305 a 84.276 tonnellate, con un **incremento del 31%**. Ed un **tasso di recupero**, rilevato dall'Ispra per il 2023, che si attesta **all'81%**, ben al di sopra dell'obiettivo del 70% fissato dalla Direttiva 2008/98/CE.

L'AZIENDA

Resolglass è un brand del **Gruppo Resolfin** specializzato nella progettazione e realizzazione di soluzioni architettoniche in vetro e acciaio su misura.

Le sue radici risalgono al 1964, quando **Giacomo Scozzari** apre un laboratorio di lavorazione metalli specializzato nella realizzazione di complementi di arredo in ottone e cristallo.

L'evoluzione e il passaggio generazionale è attualmente gestito dal figlio **Enrico Scozzari**, che ha portato a un ampliamento orizzontale delle attività, spaziando dall'edilizia alla comunicazione visiva, fino alla nautica.

L'azienda opera oggi su tutto il territorio nazionale, offrendo prodotti ad alto **contenuto tecnico ed estetico**, interamente realizzati in Italia e orientati alla sostenibilità, all'innovazione e alla qualità costruttiva.

CLIMA, LE METROPOLI PRODUCONO IL 58% DELLE EMISSIONI GLOBALI: LA GEOGRAFIA RESOLGLASS DELL'INQUINAMENTO 2026

In Italia il 30% degli immobili è ancora in classe G. «Dagli edifici può arrivare un taglio del 14%: 68,5 milioni di tonnellate di CO2 in meno ogni anno» mettono in evidenza gli analisti di Resolglass, brand che punta a intercettare la domanda di soluzioni architettoniche ad alte prestazioni energetiche.

di **Redazione**

La sfida climatica si gioca nelle città. Le prime 26 metropoli al mondo producono da sole il **58% dell'inquinamento globale**, mentre nell'Unione Europea gli edifici sono responsabili del **36% delle emissioni complessive di CO2**.

A metterlo in evidenza è un'elaborazione di **Resolglass**, il marchio italiano specializzato nella progettazione e realizzazione di **soluzioni architettoniche in vetro e acciaio su misura**, basata sulla ricerca internazionale "Keeping Track of Greenhouse Gas Emission Reduction Progress and Targets in 167 Cities Worldwide" condotta dalla **Sun Yat-sen University**.

Il primato mondiale delle emissioni spetta alla metropoli cinese di **Handan** con **200 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti annue**, seguita da **Shanghai** (188 Mt),

Suzhou (152 Mt), **Dalian** (142 Mt), **Mosca** (138 Mt), **Pechino** (132 Mt), **Tianjin** (123 Mt), **Wuhan** (110 Mt), **Qingdao** (93 Mt) e **Istanbul** (88 Mt). È questa la **top-10** della "Geografia Resolglass dell'inquinamento 2026".

Tra le prime 26 città più inquinanti al mondo, si classificano, pari merito, anche **New York** e **San Pietroburgo** con 54 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti annue ciascuna.

Nel **continente europeo** sul podio troviamo invece **Mosca** (138 Mt), **Istanbul** (88 Mt) e **San Pietroburgo** (54 Mt). E poi ancora **Francoforte** (44 Mt CO2), **Atene** (42 Mt), **Berlino** (25 Mt) e **Torino**, che si piazza al settimo posto con 19 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti, risultando così la città italiana con il maggiore impatto emissivo.

Il ranking europeo continua con **Amburgo** (18 Mt), **Rotterdam** (17 Mt), **Varsavia** (15 Mt), **Lione** (11 Mt) e quindi al dodicesimo posto **Bologna** (6,9 Mt). Seguono **Parigi** (6,8 Mt), **Helsinki** (6,4 Mt), **Amsterdam** (6 Mt), **Lubiana** (5,5 Mt), **Oslo** (4,5 Mt), **Lisbona** (4 Mt), **Copenaghen** (3,4 Mt), **Stoccolma** (3 Mt), **Vilnius** (2,7 Mt) e **Piacenza** (1,2 Mt), la terza città italiana in classifica.

Eppure in Europa basterebbe raddoppiare il tasso di riqualificazione del patrimonio edilizio e intervenire sull'efficienza dell'involucro per arrivare a una **riduzione del 14% delle emissioni**, pari a **68,5 milioni di tonnellate di CO2 all'anno**. «Uno scenario che, alla luce dei dati internazionali, assume un peso strategico per le **grandi aree urbane**» commenta **Enrico Scozzari**, ceo del **Gruppo Resolfin**.

Il nodo italiano? «Il 30% degli immobili è ancora in classe G» rispondono gli analisti di **Resolglass**, che sottolineano come il peso delle emissioni urbane sia strettamente legato alla **qualità energetica** del patrimonio immobiliare.

Secondo le **«Previsioni 2030-2050 di Resolglass»** in merito alla distribuzione in Italia degli immobili per classi energetiche, nel 2050 gli **immobili in classe "A"** dall'attuale 12% **saliranno al 40%**, mentre quelli in **classe "G"** **scenderanno al 5%** (1/6 rispetto al dato del 2025).

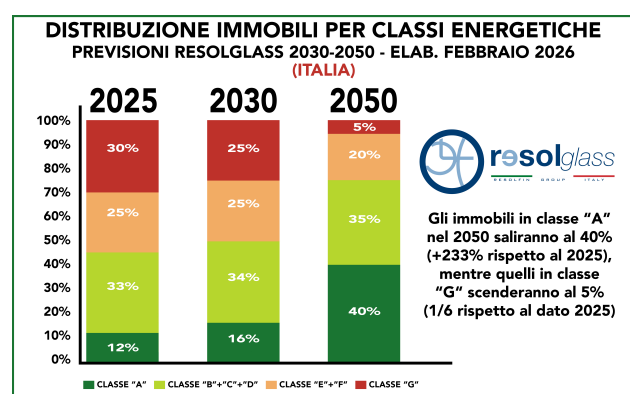
Ecco i dati più nel dettaglio. Anno 2025, **classe "A" 12%** e classe "G" 30%; anno 2030, **classe "A" 16%** e classe "G" 25%; anno 2050, **classe "A" 40%** e classe "G" 5%.

Insomma, le previsioni sono confortanti. La progressiva riduzione degli immobili energivori rappresenta uno dei principali driver della decarbonizzazione urbana. Ed è **il vetro la vera leva** della transizione urbana.

«La transizione climatica, infatti, **non è solo una questione energetica**, ma anche **progettuale e strutturale**. Riqualificare significa intervenire su materiali e sistemi costruttivi capaci di migliorare efficienza, durabilità e valore economico degli edifici» sottolinea **Enrico Scozzari**, ceo di **Resolfin**.

Facciate ad alte prestazioni, **sistemi vetriati** evoluti e soluzioni integrate per il contenimento delle dispersioni possono contribuire in modo diretto alla riduzione delle emissioni, soprattutto nei contesti urbani dove si concentra la maggior parte dei consumi energetici.

«Raddoppiare il tasso di rinnovamento edilizio e accelerare il passaggio dalle classi energetiche più basse verso edifici ad alta efficienza produce un impatto sistemico, trasformando il **real estate** in uno degli strumenti più efficaci della **transizione climatica**» conclude **Enrico Scozzari**.



IL PARADOSSO EUROPEO DEGLI INERTI: SI RECUPERA MOLTO, MA SI RIUTILIZZA POCO

Quattro A mette a confronto i dati UE: solo pochi Paesi hanno trasformato il riciclo in un vero mercato industriale delle materie prime seconde. L'Italia tra i casi più emblematici.

di **Redazione**

L'Europa recupera quasi tutto, ma riutilizza ancora troppo poco. È questo il messaggio centrale che emerge dal *Report Febbraio 2026* di **Quattro A**, società del **Gruppo Seipa** attiva nei settori estrattivo, trasporto, recupero e riciclo dei materiali inerti e supporto alle opere infrastrutturali ed edili.

Nel **settore delle costruzioni** –uno dei principali bacini europei di consumo di risorse e produzione di scarti– il tema non è più soltanto **“quanto si ricicla”**, ma quanto il materiale riciclato **rientra effettivamente nel mercato**, sostituendo materia prima vergine.

Secondo l'analisi comparativa condotta da **Quattro A** su dati Eurostat, ISPRA e fonti dei diversi Paesi, i tassi di **recovery** dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) risultano mediamente **elevati in gran parte dell'Unione**.

A guidare la classifica con valori sopra il 90% sono **Italia** (98%), **Paesi Bassi** (95,2%), **Belgio** (94,1%), **Lussemburgo** (93,4%), **Germania** (91,3%), **Ungheria** (90,8%) e **Lituania** (90,6%).

Diciannove Paesi si posizionano ben al di sopra degli obiettivi europei, mentre sono invece 8 i Paesi sotto la soglia: **Spagna, Slovacchia, Portogallo, Bulgaria, Romania, Finlandia, Svezia e Grecia**, nazione quest'ultima che si colloca in fondo alla classifica con un tasso di recupero del **47,6%**.

Il dato che cambia la prospettiva, tuttavia, è un altro. Il **tasso di sostituzione effettiva**, cioè la quota di aggregati riciclati che realmente **rientra nei nuovi cicli produttivi**, resta significativamente più basso.

Solo pochi Paesi hanno trasformato il riciclo in un vero mercato industriale. A collocarsi dal 25% in su sono solo 5 Paesi: **Paesi Bassi** (40%), **Belgio** (35%), **Lussemburgo** (30%), **Danimarca** (28%) e **Austria** (25%).

Altrove, la distanza tra recupero e riutilizzo industriale resta marcata, fino a raggiungere lo **0,4% dell'Italia** che si colloca così all'**ultimo posto**, seppure con delle best practice di filiera: nei siti del **Gruppo Seipa** il tasso di sostituzione degli aggregati inerti arriva fino al 55%.

Il caso Italia: il paradosso più evidente

Tornando al dato medio nazionale, tra un **recovery rate del 98%** e un tasso di sostituzione dello **0,4%**, in Italia il divario è talmente marcato da rendere il nostro Paese uno dei casi **più emblematici in Europa**.

«In Italia il materiale viene correttamente avviato a riciclo (98% secondo il Report), ma **fatica a rientrare nel mercato** come materia prima seconda in sostituzione degli aggregati naturali» commentano gli analisti di **Quattro A**.

«Il vero salto di qualità –proseguono– **non è nel riciclo, ma nel creare un mercato stabile, tracciabile e competitivo delle materie prime seconde. Finché il materiale non rientra nei capitolati e nei flussi ordinari di cantiere, il potenziale ambientale resta solo parziale**».

I numeri della sfida

Nell'Ue il consumo annuo di materiali supera i **1.094 milioni di tonnellate**, mentre i rifiuti da costruzione e demolizione raggiungono **305 milioni di tonnellate**. In Italia, la produzione di rifiuti C&D è pari a **81,4 milioni di tonnellate l'anno**, il 50,6% dei rifiuti speciali complessivi. Se il tasso di sostituzione salisse verso livelli da best practice europea, gli effetti stimati sarebbero rilevanti: oltre **20 milioni di tonnellate/anno** di materiali vergini risparmiati e circa **4,6 milioni di tonnellate di CO2** evitate.

Il modello: oltre il 50% nei siti Seipa

Accanto ai dati medi nazionali, Quattro A richiama le esperienze di filiera del **Gruppo**

Seipa, dove il tasso di sostituzione degli aggregati supera il **50%**, con punte del 55%.

L'obiettivo dichiarato è raggiungere il **60% entro il 2026**, dimostrando che la chiusura del ciclo non è solo teoricamente possibile, ma industrialmente praticabile.

«*Ridurre le distanze di trasporto, programmare i flussi di cantiere e integrare recupero e progettazione significa contribuire concretamente alla **decarbonizzazione del settore delle costruzioni***» sottolineano gli specialisti di **Quattro A**.

La vera partita: dal riciclare al riutilizzare

Il Report 2026 evidenzia che la vera accelerazione della transizione nel settore delle costruzioni si gioca sul passaggio cruciale: **dal "recuperare" al "sostituire"**.

Solo pochi Paesi europei hanno trasformato il riciclo in un vero ecosistema industriale delle materie prime seconde. Per tutti gli altri, Italia compresa, la sfida è ora sistemica: filiere integrate, standard tecnici omogenei, programmazione territoriale e maggiore coinvolgimento di imprese, progettisti e stazioni appaltanti.

L'obiettivo non è solo gestire meglio i rifiuti, ma trasformare un flusso di scarti in una leva strutturale di competitività e riduzione delle emissioni. Ed è su questo terreno che, secondo **Quattro A**, si giocherà la prossima fase dell'economia circolare europea nel comparto delle costruzioni.

ITALIA, FRANCIA E GERMANIA: IL RECUPERO È ALTO, MA IL RIUTILIZZO CAMBIA TUTTO

Tre economie-chiave europee a confronto: dove il riciclo diventa industria e dove resta "gestione". Quattro A mette a confronto i dati.

di **Redazione**

Se il tasso di riciclo misura quanto il sistema "sa recuperare", è poi il tasso di sostituzione a dire se quel recupero diventa davvero mercato, cioè se gli aggregati riciclati rientrano nei cantieri sostituendo materiali vergini. **Quattro A** (Gruppo Seipa) approfondisce questo tema così cruciale per l'ambiente, concentrando la sua analisi su **Italia, Francia e Germania**, tre Paesi centrali per il loro peso economico nell'ambito della filiera delle costruzioni e, soprattutto, **tre casi-tipo** che mostrano come l'Europa possa eccellere nel recupero ma divergere radicalmente nel riutilizzo industriale.

«Ci siamo concentrati su questi Paesi perché rappresentano il triangolo strategico dell'UE, un triangolo caratterizzato da grandi mercati delle costruzioni e delle infrastrutture e quindi da grandi flussi di rifiuti C&D, nonché da una **filiera industriale e logistica strutturata** che rende misurabile la distanza tra performance tecniche e mercato» spiegano gli analisti di **Quattro A**. Le **metriche chiave**: stesso recupero, esiti diversi. Dai dati messi a confronto da **Quattro A**, emergono tre profili nettamente distinti:

1) Italia: prima nel recovery, ultima nella sostituzione. L'Italia guida la classifica con un **recovery rate del 98%**, ma registra un **tasso**

di sostituzione dello 0,4%: il divario più marcato tra i Paesi UE analizzati. In altri termini: il materiale viene recuperato, ma **non rientra stabilmente nel mercato** come materia prima seconda.

2) Francia: recupero più basso e sostituzione ancora limitata. La Francia si colloca a **75,6%** di recovery e **12%** di sostituzione: un doppio livello che segnala margini di recupero ancora significativi e, soprattutto, la necessità di accelerare il passaggio dal riciclo alla **domanda di mercato** per gli aggregati riciclati.

3) Germania: recupero elevato e riutilizzo industriale. La Germania combina un **tasso di riciclo del 91,3%** con un **tasso di sostituzione del 22%**. È un profilo che indica una filiera dove il riciclo tende più spesso a tradursi in **sostituzione reale**, collocandosi tra le **best practice** europee dopo **Austria** (25%), **Danimarca** (28%), **Lussemburgo** (30%), **Belgio** (35%) e **Paesi Bassi** (40%).

Il **gap maggiore** è dunque quello dell'Italia (97,6 punti). Nel confronto, il gap scende a 63,6 punti in Francia e a 69,3 punti in Germania.